

**D72 - Rosati 1977, pp. 177-179, n. 117 - busta n. 1089/1,
1401797**

Margherita a Francesco Datini, Prato 07.04.1397 (Firenze 07.04.1397)

Al nome di Dio. A d VII d'aprile 1397.

Arghomento stato ogi qui a me e rechomi una lettera che andava a Angniolo. Ami detto Angniolo che Nichol dice che voi no' ci potete essere di qui (a) lunedì e che pi il fancullo ne aloghato: rivolto ogi tutto il mondo per trovare una balia e avevane a le mani parechi; e pi lo Schiavo venuto istasera a 'berchare qui e viene domane chost per questa chagione: per sapere quando vogliono che lla donna venisi per eso, e s' diliberato da s medesimo che, se non ne dovesi mai avere nulla, di farne piacere a te e a me. Io no' gli voluto dire stasera che il fancullo sia aloghato, perch solo le due ore quando io l' saputo; e io ne quatro bestie per mandarti grano, chontentomi che venghi cho' Nanni, perch sone trope bestie a una persona a menare: digli tue chost quello ti pare. Arghomento m' detto ch'io mandi chost il grano di Stoldo; se Arghomento ar tante bestie, l'arecher, se no, si arecher quello che potr.

E' cerchatori ci sono istati e no cerchato onestamente, e in chasa mandarono uno e no' pi; and Ghuido cho' lui e menolo ne' granaio e dice Ghuido che gli no iscritto cinque mogia di grano. Da Pistoia non abbiamo anchora auto nulla da Stefano. Nanni pensa charichare ventisette staia di grano. Manderotti venti pani: non bello chome e' suole, perch stato qui ritta ogi il pi terribile vento che fose di questo anno e chon gra' freddo: nostra vetura che, quando tue il vuogli, e' no' viene bello e, quando tue no' vuoi, e' vie' belo.

Le chaveze delle mule ti mander per Nanni. Chon questa sar una lettera di Balerino che viene da Pistoia. Ghuido dice che

trovato quella lettera ti mand Belozo, dove e' dice che ti manda una libra d'ucenso, e dice ne ne' 30 d di dicembre 1396 e chome dice che se no' [ti] piacesi, lo rimandasi delle fortune e de le chose, ch tue sai &[be&]ne ch'io no' vi poso metere rimedio m'arogi al danno, perch tue sai bene la chondizione mia: che gniuna chosa m'ucide pi che quela e, se no' fosi per amore di te e perch io no' sono libera, io vedrei pure s'io potesi uscire di queste tribulazione, ch'io non ne istarei a servire pi questo mondo. Io no' sono leghata n di figliuoli, n di parenti, n di danari, n di merchatantie, s che niuna chosa mi te&(n&)ghono se no' &[qu&]elle due ch' detto, n santa che i' me sia, s che Idio mi dimostr.

Per tutte le chose ch'io il deba abandonare questo mondo, Idio mi dia grazia ch'io ami Lui e facci le chose che sono di Suo piacera. Nanni viene chost: domandolo di quele altre chose chome ti pare. Perch tardi e noi abiamo anche ongni sera le lettere molto tardi, no' dicho altro: che Idio ti ghuardi senpre. Io ti mando ongni d una tovagliuola e mai no' me ne rimandi niuna, e no' mi di' se l'i aute: di questa settimana n'arete aute tre, tenete mente chome ele vanno; arei fatto, gi parechi d, buchato, se no' ch'io aspeto mi mandi i panni sucidi.

per la tua Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho, in Firenze, propio.

1397 Da Prato, d VII d'aprile.